

WEBINAR 04 giugno 2018

INTRODUZIONE PROGRAMMA RESETTELEMENT

RACCOLTA DEI QUESITI

(da stampare preferibilmente in formato opuscolo)



INTRODUZIONE PROGRAMMA RESETTELEMNT

Quali sono le condizioni necessarie per cui i beneficiari non sono idonei alla partenza?

I beneficiari prima della partenza sono sottoposti ad uno screening medico da parte del personale specializzato dell'OIM. In alcuni casi se a seguito dello screening si rileva una gravidanza in stato avanzato o una temporanea malattia, il beneficiario viene dichiarato "no fit to travel" cioè temporaneamente non idoneo alla partenza. La partenza viene quindi rimandata e avverrà solo a seguito della risoluzione del temporaneo impedimento.

Per quanto tempo il posto si intende riservato nel caso in cui alla richiesta di accoglienza non segue alcun inserimento?

Se il mancato inserimento è dovuto a contingenze tali da rendere necessario il rinvio della partenza del beneficiario, il posto di accoglienza si intende riservato fino alla nuova data di partenza, compatibilmente con le esigenze di accoglienza nazionali e comunque sempre salvo diversa indicazione del Servizio Centrale.

La presenza di grandi aspettative può essere determinata anche da (non sempre) una non esaustiva informazione pre partenza?

I programmi di resettlement in generale possono creare aspettative enormi, spesso irrealizzabili che combinate con frustrazione e possibili traumi da esperienze precedenti (in alcuni casi nel paese di primo asilo mancano le necessità di base, come cibo, acqua pulita e igiene e i rifugiati vivono in case sovraffollate improvvisate senza servizi educativi o sanitari), possono essere una fonte di ansia e tensione.

Riguardo l'informazione prepartenza si registra una grande difficoltà a trasmettere il fine ultimo e la ratio stessa che sottende agli interventi di accoglienza integrata erogati dallo SPRAR nei confronti di beneficiari che sono interessati prevalentemente ad ottenere velocemente risultati di inserimento socio-economico e abitativo, piuttosto che avviare percorsi di accoglienza più articolati ma sicuramente più fruttuosi.

Sulla base dell'esperienza maturata in questi anni dall'avvio del programma, si è

Essendo un progetto ad hoc, si può comunque prevedere un trasferimento in altro progetto, qualora si evidenziassero esigenze particolari?

convenuto con il Ministero dell'interno - Unità Resettlement sulla necessità di rivedere ed implementare le attività di informazione prepartenza relativa allo SPRAR rendendole più efficaci e cercando di evitare il generarsi di false aspettative con gli evidenti problemi che ne conseguono.

Si ribadisce che il resettlement non costituisce all'interno dello SPRAR un progetto *ad hoc*, ma confluisce nelle progettualità ordinarie dello SPRAR e dell'ente locale titolare. Eventuali trasferimenti in altre progettualità SPRAR sono valutati in conformità a quanto disposto dalle linee guida di cui all'articolo 37 del DM 10 agosto 2016.

Abbiamo un appartamento di 7 posti destinati a Resettlement, attualmente occupati. Da gennaio dovrebbero 'liberarsi'. Sarà possibile inserire una famiglia arrivata sul territorio (altrettanto numerosa e con vulnerabilità) tramite i corridoi umanitari 'extraflussi' grazie alla collaborazione tra Ministero dell'Interno e Caritas e Diaconia Valdese? Oppure dovranno essere utilizzati unicamente per inserimenti richiesti dal Servizio Centrale?

I posti di accoglienza attivi nell'ambito dello SPRAR, a prescindere dal programma di resettlement, sono da intendersi a disposizione del Servizio Centrale per le esigenze di accoglienza di tutto il territorio nazionale. Come noto, gli enti locali al momento della domanda di contributo possono destinare una percentuale non superiore al 30 per cento dei posti complessivi disponibili per l'accoglienza delle persone presenti sul proprio territorio, previo nulla osta del Servizio centrale. Si coglie l'occasione per sottolineare che i cd corridoi umanitari in capo ad altre associazioni, benché simili, sono da considerare una procedura ed un programma diverso da quello di carattere più strettamente istituzionale rappresentato dal programma nazionale di resettlement. Pertanto l'accoglienza di persone giunte in Italia nell'ambito dei corridoi umanitari è in capo alle singole associazioni ed è titolo privato, seppur in collaborazione con il Ministero dell'interno.

Abbiamo capito bene, 80 € pro die? 80 euro per il singolo caso vulnerabile, ma che tipo di retta per il resto del nucleo?

Il Ministero dell'Interno, in relazione ai servizi erogati, ha stabilito di riconoscere un contributo omnicomprensivo giornaliero a persona fino ad euro 80,00 per i soli casi vulnerabili con necessità di assistenza sanitaria specialistica che

Una persona che viene accolta in un nucleo familiare del soggetto vulnerabile, viene corrisposto il contributo pro die/pro capite proprio dello SPRAR ordinario all'interno del quale vengono inseriti in accoglienza.

comportano maggiori costi di accoglienza, mentre per i restanti accolti, anche se facenti parte dello stesso nucleo familiare del soggetto vulnerabile, viene corrisposto il contributo pro die/pro capite proprio dello SPRAR ordinario all'interno del quale vengono inseriti in accoglienza.

Potete ridare i riferimenti della circolare inerente la rendicontazione dei vulnerabili resettlement?

La circolare è la n. 176/2018 del 27 febbraio 2018.

Chi compila la relazione per la proroga del periodo di permanenza nello sprar?

Le richieste di proroga, da effettuare solo una volta decorsi i 12 mesi di accoglienza, vanno presentate non tramite il consueto strumento informatico della banca dati, bensì inviando dall'indirizzo di posta elettronica unico del progetto una apposita relazione dettagliata al Servizio Centrale al seguente indirizzo email: ahmad@serviziocentrale.it.

Se nel progetto ordinario ci sono minori possono coesistere con i beneficiari vulnerabili?

Le richieste di inserimento di beneficiari nell'ambito del programma di resettlement vengono effettuate dal Servizio Centrale nel rispetto delle categorie di beneficiari cui il singolo progetto SPRAR è destinato. Ne consegue che un nucleo familiare verosimilmente non potrà mai essere segnalato ad uno SPRAR destinato all'accoglienza di MSNA.

Uno dei nostri beneficiari siriani Resettlement vorrebbe tornare in Libano. E' possibile?

Secondo quanto riferito dall'Unità Resettlement del Ministero dell'Interno e dall'UNHCR, al momento del rilascio dell'autorizzazione all'uscita dal territorio nazionale da parte delle autorità libanesi viene notificato al beneficiario un divieto di reingresso sul territorio valido 5 anni. Si consiglia comunque di orientare ed assistere il beneficiari nel rivolgersi alla rappresentanza diplomatica del Libano in Italia, avviando ove possibile, le procedure di richiesta del visto di ingresso.

Buongiorno, quante persone verranno accolte nell'ambito del progetto italiano del resettlement? Fino ad oggi, quanti sono stati accolti?

Il programma italiano di resettlement, prevede un primo impegno da parte dell'Italia ad accogliere 1989 persone entro il secondo semestre del 2017 ed un secondo impegno – a partire dal 9

dicembre 2017 - a reinsediare entro il 31 ottobre 2019 ulteriori 1000 persone. Ad oggi sono state reinsediate 1771 persone.

E' necessario che il Progetto SPRAR comunichi la propria disponibilità ad aderire al Programma Resettlement?

No, come detto i posti destinati all'accoglienza dei beneficiari del resettlement non sono da considerarsi specifici né vincolati a tale categoria ma rientrano nella gestione e nella disponibilità delle ordinarie progettualità SPRAR.